

Federagenti battezza la "casa comune" della nuova Confmare

Roma. Battesimo e presentazione informale durante l'assemblea di Federagenti (la Federazione Nazionale Agenti Marittimi) per la "casa comune del mare e dei porti", in seno a Confcommercio, un nuovo soggetto coordinatore tra imprese marittime e logistiche. Ad anticiparlo è stato il presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci, che è stato nominato coordinatore nazionale di Confmare (Cino Milani di Fedepiloti vice coordinatore). «Non una nuova associazione o una confederazione», ci tengono a precisare i fondatori, ma «un soggetto chiamato a coordinare l'intera filiera di operatori e imprese che agiscono sul mare, nei porti e nella logistica connessa». L'annuncio è giunto al termine di un'affollata assemblea natalizia di Federagenti che ha acceso i riflettori da un lato sullo stato d'attuazione della riforma portuale, dall'altro su tre realtà portuali, lo scalo passeggeri di Venezia e quelli di trasbordo di Gioia Tauro e Taranto.

Per quanto riguarda Gioia Tauro, una delle criticità emerse è stata l'enorme mole di controlli a cui è sottoposta la merce, con ripercussioni sulla competitività del terminal. Il presidente degli Agenti Marittimi della Calabria, Michele Mumoli, chiede regole più omogenee, allineate a quelle dei concorrenti: il porto del Pireo, è stato evidenziato, subisce una media di 7 ispezioni l'anno mentre Gioia Tauro è oggetto di ben 1,200 ispezioni al mese, «con effetti non tanto sulla capacità di intercettare traffici di stupefacenti ma di limitare fortemente l'efficienza e rendere meno competitivo il porto», sottolinea Mumoli.

A proposito di Venezia, l'assessore del Comune, Simone Venturini, insieme al presidente degli Agenti Marittimi del Veneto, Alessandro Santi, e al presidente dell'Autorità di sistema portuale (Adsp), Pino

segue in ultima pagina

Federagenti battezza

Musolino, hanno respinto l'idea che Venezia possa rinunciare al suo porto e vivere un futuro di città-museo. Il porto di Venezia, sottolineano, ha un peso produttivo pari all'intera Baviera: occupa 14 mila addetti a Porto Marghera, 2 mila a Chioggia, 4,500 nelle crociere, per un totale di 1,034 imprese. In un anno lo scalo ha perso circa 300 mila crocieristi. «La rinuncia delle crociere provocherebbe la scomparsa delle navi passeggeri in tutto il "mare-lago" dell'Adriatico», si legge in una nota di Federagenti.